

L' ASSUNZIONE

Si va alla pausa estiva con la testa piena di cifre, tra previsione di assunzioni di docenti precari e tagli inseriti nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2009-2013 (cfr. DL 25 giugno '08, n. 112). Quest'ultimo all'articolo 64 indica per il triennio 2009-2011 l'obiettivo di 70.000 docenti in meno che vanno ad aggiungersi ai circa 14.000 tagli all'organico già effettuati nel presente anno scolastico e a quelli in fase di definizione per il 2008-2009, dovuti alle finanziarie del Governo Prodi.

D'altra parte però il ministro Gelmini ha firmato il decreto per l'assunzione di 25.000 docenti precari ("un impegno morale", ha detto). I precari, è bene ricordarlo, sono persone che hanno una dignità professionale, avendo superato concorsi pubblici per esami e titoli, alle quali è stato promesso dallo Stato un posto fisso che non c'è. Questi, alla pari dei docenti abilitati che continuano ad essere sfornati dalle scuole di specializzazione universitarie, affollano ancora le graduatorie che il ministro Fioroni ha chiuso, ma che, come ha sospirato il ministro Gelmini, è difficile esaurire con un colpo di bacchetta magica.

A questo punto l'esaurimento delle graduatorie dei docenti per l'immissione nella scuola dovrebbe andare di pari passo con la chiusura delle scuole di specializzazione, definite dalla nuova titolare di Viale Trastevere "uno scandalo" e neppure tanto amate dal suo predecessore, che pure le ha lasciate ripartire anche quest'anno senza alcuna garanzia di inserimento nelle graduatorie stesse. Siamo di fronte, è chiaro, alla anomalia italiana per cui stabilizzato un precario, subito se ne crea un altro.

All'origine c'è indubbiamente il meccanismo dell'immissione in ruolo, in base al quale dopo la laurea e l'abilitazione, in assenza di concorsi indetti stabilmente ogni tre anni, come prevede la legge, è la permanenza per un certo numero di anni nella graduatoria che di per sé consente l'accesso al posto di lavoro. Nel sistema scolastico di fatto non c'è quasi nessuna relazione tra qualità della domanda e qualità dell'offerta. Tranne rari casi e comunque dopo un certo numero di anni si finisce per lavorare nella situazione che è determinata dal caso e non certo dalla combinazione ragionevole tra tipologia della scuola e profilo professionale del docente.

A questo punto torna di grande attualità non solo il sistema con cui avviene la preparazione del futuro insegnante (laurea con tirocinio, praticantato e abilitazione), ma ancora di più la forma specifica della sua assunzione. Fin qui è lo Stato che ha assunto per conto della singola scuola; d'ora in poi è necessario pensare un impianto di liberalizzazione della professione docente in cui la singola scuola autonoma sia messa nella condizione di potere assumere i docenti.

Di assunzione diretta da parte delle scuole si era occupata la Riforma Moratti, legge 53/2003, in una delle prime stesure dell'articolo 5, poi emendato di tale prospettiva. Lo stesso ministro Fioroni, avendo abolito le graduatorie permanenti e con esse il doppio canale di reclutamento, di fatto preludeva ad una assunzione diretta da parte delle scuole. Una soluzione che ora pare avvicinarsi alla realtà.

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 40

La proposta di legge del deputato Gelmini (ora ministro) del febbraio 2008 annunciava “la progressiva liberalizzazione della professione, da attuare attraverso la chiamata nominativa da parte delle autonomie scolastiche su liste di idonei”. La più recente proposta di legge Aprea, ora Presidente della Commissione Cultura della Camera, fa riferimento al concorso di istituto: valido ovviamente per le scuole dello Stato (per le scuole non statali dovranno essere previste modalità scelte dalle istituzioni scolastiche autonome).

Una materia nuova che non mancherà di fare discutere (per esempio sul ruolo dei dirigenti scolastici) ma dalla quale c'è da attendersi uno sblocco di quello statalismo assistenziale che è all'origine di molti mali presenti.